

Alleviamo la Salute

Coop dice basta agli antibiotici

Oltre 1.700 gli allevamenti aderenti alla Campagna lanciata nel 2017

di *Emanuela Giorgi*
Coordinatrice redazionale

***Nell'aprile 2017
è partita l'iniziativa
di Coop Italia
"Alleviamo la Salute".
Il suo obiettivo
è ridurre e,
quando possibile,
eliminare
l'uso degli antibiotici
negli allevamenti
degli animali da reddito.
Ne abbiamo parlato
con il Direttore Qualità
dell'azienda,
Renata Pascarelli***

39 fornitori in rappresentanza di oltre 1.700 allevamenti, capaci di generare un giro d'affari di circa 10 miliardi di euro. Sono i protagonisti della campagna "Alleviamo la Salute", partita nell'aprile dello scorso anno e volta a contrastare l'antibiotico resistenza negli allevamenti animali. I primi alleati di Coop Italia, che ha lanciato l'iniziativa oramai più di un anno e mezzo fa, funzionando da apripista su un tema

che ha come obiettivo il miglioramento del benessere animale, la conseguente riduzione, fino all'azzeramento, degli antibiotici, con conseguente effetto positivo sulla salute dei consumatori.

In effetti, i valori di incidenza di questa Campagna sulle vendite della carne in Coop Italia sono alti; dal massimo raggiunto nella filiera del bovino adulto, dove il 90% del venduto è allevato senza uso di antibiotici (negli ultimi 4 mesi di vita), al 75% del pollo, al 25% del suino (negli ultimi 4 mesi di vita), la filiera più complessa e partita da alcuni mesi. In totale, coinvolgendo anche le uova, si tratta a scaffale di oltre 1.000 referenze.

Renata Pascarelli è il Direttore Qualità di Coop Italia.

• **D.ssa Pascarelli, come è nata l'idea di lanciare la campagna "Alleviamo la Salute"?**

È un'idea e un impegno che viene da lontano. Coop Italia è la catena della grande distribuzione del mercato italiano più sensibile ai temi del benessere animale, come dimostrano gli interventi concreti messi in atto. Da anni collabora con le principali organizzazioni che si interessano di benessere animale, come Crenba (Centro di referenza nazionale per il Benessere animale), Lav e Ciwf (*Compassion In World*

Farming), ottenendo da quest'ultima, nel 2010, il riconoscimento internazionale di maggiore organizzazione a livello internazionale che si occupa del tema. In particolare, Coop Italia è stata premiata per aver deciso di vendere solo uova di galline allevate a terra, estendendo a tutto l'assortimento quanto aveva già fatto nel 2003 per le proprie uova a marchio.

In continuità con questo impegno, Coop Italia ha lanciato ad aprile 2017 la campagna "Alleviamo la Salute", che ha l'obiettivo di ridurre e, quando possibile, eliminare l'uso degli antibiotici negli allevamenti degli animali da reddito. Abbiamo svolto un ruolo da apripista in un ambito che tocca, da un lato, il benessere animale e, dall'altro, la salute e il benessere dei consumatori.



Renata Pascarelli, Direttore Qualità di Coop Italia.

vamenti italiani, da cui provengono i prodotti a marchio Coop. Di fatto, eliminare o ridurre l'utilizzo di antibiotici significa cambiare le modalità di allevamento. Se prendiamo l'ultima filiera su cui abbiamo lavorato, la più complessa, quella del suino, per riuscire a ottenere l'obiettivo che ci siamo dati ovvero il non utilizzo di antibiotici negli ultimi 4 mesi di vita, gli allevatori devono intervenire con azioni strutturali, di gestione, management e maggiore igiene, garantendoci un miglioramento negli standard del benessere animale. Gli animali interessati, ad esempio, subiscono la castrazione, ma in analgesia, non vengono sottoposti a mutilazioni come la

limatura dei denti e progressivamente eviteremo il taglio della coda. Attualmente abbiamo investito in questa operazione oltre 3 milioni di euro, che a regime, una volta ottenuto il completamento degli obiettivi indicati entro fine anno, diventeranno oltre 5 milioni.

• Quali sono le filiere e i prodotti coinvolti?

I numeri sono importanti: 230 milioni di uova da galline allevate senza uso di antibiotici, 26 milioni di avicoli non trattati con antibiotici, 200.000 bovini adulti con riduzione e razionalizzazione dell'uso di antibiotici e non utilizzo negli ultimi 4 mesi di vita, e ora 310.000 suini adulti l'anno, anch'essi con riduzione e razionalizzazione dell'uso di antibiotici e non utilizzo negli ultimi 4 mesi di vita. Risultati significativi, raggiunti, in qualche caso, anche in anticipo rispetto alla tabella di marcia e che dimostrano, a maggior ragione, l'impegno che abbiamo messo in questo progetto, promuovendo azioni concrete e di forte impatto.

• A quando risalgono i primi risultati?

Abbiamo raggiunto traguardi importanti già a nemmeno di un anno dal lancio della campagna. Prima dell'estate 2017, infatti, a scaffale già figuravano il 100% della filiera avicola a

Solo in Europa, nel 2025 si stima che le vittime di malattie batteriche che non rispondono più alle terapie antibiotiche potrebbero superare il milione

L'allarme dell'Organizzazione mondiale della Sanità sull'uso inappropriato e sull'abuso di antibiotici non accenna a diminuire; solo in Europa, nel 2025, cioè tra poco più di 6 anni, si stima che le vittime di malattie batteriche che non rispondono più alle terapie antibiotiche potrebbero superare il milione. Ma già oggi, nel Vecchio Continente, sono oltre 37.000 i decessi all'anno.

• In cosa consiste, in concreto, questa Campagna?

Si tratta di una vera e propria rivoluzione gestionale, che sta coinvolgendo oltre 1.700 alle-

marchio Coop (35 referenze della linea "Origine" con etichetta "Allevato senza uso di antibiotici", in totale quasi 400 mila polli a settimana) e le uova *antibiotic free*, un caso unico in Italia: due referenze disponibili, certificate da due enti indipendenti e ben riconoscibili dai consumatori grazie alle apposite etichette. Avevano inoltre già fatto la loro comparsa i prodotti suini della linea "Fior Fiore" da animali allevati allo stato brado in due allevamenti toscani (sulle colline del Chianti e in Maremma). In tali condizioni gli animali impiegano molto più tempo per raggiungere il peso stabilito e questo ovviamente significa maggiore qualità delle carni e lavorazione artigianale dei prodotti. Attualmente, in questa specifica linea sono coinvolti più di 3.000 suini. Dopo il pollo allevato senza antibiotici, le uova e i primi prodotti di suino, la seconda tappa della Campagna ha interessato, ad ottobre 2017, anche le filiere della carne bovina (vitellone e scottona) a marchio Coop: 350 allevamenti coinvolti e 200.000 animali allevati senza l'uso degli antibiotici negli ultimi 4 mesi di vita. E nella scorsa primavera hanno fatto la loro comparsa a scaffale le referenze della filiera suina: 50 tipi di salumi e carne fresca.

• Quali sono state le maggiori difficoltà incontrate?

Siamo sempre stati consapevoli che raggiungere questi standard avrebbe implicato investimenti e impegno e sappiamo che per conseguire questi risultati bisogna avere al proprio fianco fornitori consapevoli e coinvolti in processi produttivi e gestionali rigorosi. I fornitori sono dunque i nostri primi alleati. È stato con



Farmaci veterinari, sì di Europarlamento e Consiglio alla proposta di regolamento contro l'antibiotico resistenza

Con 583 voti favorevoli, 16 contrari e 20 astensioni, il 25 ottobre gli eurodeputati hanno adottato una proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio dell'Unione europea relativa ai medicinali veterinari per limitare l'uso di antibiotici nelle aziende agricole.

La nuova legislazione, già concordata con il Consiglio, stabilisce che tali medicinali non devono in nessun caso servire a migliorare le prestazioni o compensare la scarsa cura dell'animale e potranno essere utilizzati, solo se pienamente giustificati da un veterinario, nei casi in cui vi sia un alto rischio di infezione.

"Si tratta di un importante passo avanti per la salute pubblica – ha dichiarato la relatrice Françoise Grossetête – Al di là degli agricoltori o dei proprietari di animali, l'uso di medicinali veterinari riguarda tutti noi, perché ha un impatto diretto sul nostro ambiente e su quello che mangiamo; in breve, sulla nostra salute. Grazie a questa legge, saremo in grado di ridurre il consumo di antibiotici negli allevamenti, un'importante fonte di resistenza che viene poi trasmessa all'uomo".

Il 26 novembre, l'accordo è stato poi adottato dal Consiglio dell'Unione europea. Dopo l'apposizione delle firme del Presidente del Parlamento europeo e della presidenza austriaca del Consiglio, il testo sarà pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea ed entrerà in vigore venti giorni dopo la pubblicazione.

In una votazione separata, i deputati hanno inoltre approvato, con 583 voti a favore, 31 contrari e 6 astensioni, nuove regole su modi più responsabili di produrre, vendere e utilizzare mangimi medicati per combattere la diffusione della resistenza agli antimicrobici.

loro e su di loro che abbiamo lavorato, cercando di eliminare qualche iniziale giustificata titubanza.

• Che impatto ha avuto la Campagna sulle vendite?

I ritorni sono interessanti anche dal punto di vista delle vendite. È un dato di fatto che il settore merceologico della carne sia stato toccato negli ultimi anni da un trend decrescente, ma in leggera risalita nei primi mesi del 2018. I consumatori stanno chiedendo sempre più di essere rassicurati sul fatto che gli animali siano allevati rispettando il loro benessere.

• Nel 2017, Coop ha chiesto a tutti i suoi fornitori di installare telecamere negli allevamenti e nei macelli, per essere certi che agli animali siano assicurate le migliori condizioni possibili. Come hanno risposto a questa richiesta?

Positivamente in molti casi: hanno capito che non si trattava di una questione di sorveglianza a fini, diciamo così, ispettivo-repressivi, ma di un aiuto anche gestire correttamente l'allevamento. Si tratta di una prassi che è già in uso, peraltro, in alcuni allevamenti in Italia ed è comune all'estero. Confidiamo sull'emanazione di una legge che risolva i problemi di privacy che possono insorgere.

• Poco più di un anno fa, era il 28 ottobre 2017, è partita l'iniziativa "Allevamenti Aperti". Come è nata l'idea e come hanno risposto i consumatori?

"Allevamenti aperti" è stata un'altra tappa della campagna "Alleviamo la Salute" e anche una scommessa. Coop ed alcuni suoi fornitori (in Lombardia, Emilia Romagna e Toscana) hanno aperto le porte degli allevamenti e messo a disposizione i propri esperti ai soci e ai consumatori interessati. Abbiamo cercato di far capire in cosa consiste la Campagna, quali sono le azioni messe in campo e quali sono le problematiche che gli allevatori devono affrontare.

• Quali sono i prossimi obiettivi di Coop in materia di promozione della salute negli allevamenti?

Continuare a mantenere alta l'attenzione sul tema e proseguire sulla strada già tracciata. Aggiungo che siamo molto soddisfatti di come sia accolto il nostro impegno dai consumatori e registriamo il fatto che dopo di noi anche diverse marche dell'industria alimentare e altre insegne della grande distribuzione hanno cominciato a riflettere sui temi dell'antibiotico resistenza e del benessere animale, lanciando prodotti allevati senza uso di antibiotici. Si tratta spesso di numeri limitati o nicchie di mercato rispetto alle quantità importanti che Coop è già in grado di garantire, ma, per noi, non può che essere motivo di orgoglio.

• Quali azioni ritiene debbano essere compiute, a livello europeo e nazionale, per promuovere la salute negli allevamenti?

Molte sono ancora le attività che devono essere portate avanti sia a livello europeo che italiano, sia rispetto al benessere animale che al contrasto dell'antibiotico resistenza.

Molte sono ancora le attività che devono essere portate avanti sia a livello europeo che italiano. Ma allevare in modo diverso è possibile

L'approccio *One Health* prevede l'intervento dei vari attori, con un vero cambio culturale degli allevatori e dei professionisti che lavorano insieme a loro. La formazione dovrà essere intensificata così come l'utilizzo delle migliori pratiche.

Noi vogliamo dare il nostro contributo. Anche per poter dimostrare che allevare in modo diverso è possibile.